

Macchine per costruzioni. Bene l'export

Segnali positivi dalla filiera edile

2,5 miliardi

Nel 2015

Il valore delle macchine italiane vendute all'estero cresce del 4,9%

Matteo Meneghello

MILANO

■ Il comparto italiano delle costruzioni conferma la crescita, replicando il buon andamento del 2014, che aveva interrotto una spirale negativa di otto anni. Lo confermano i dati Istat elaborati da Prometeia e **Samoter** in collaborazione con Unacea, l'associazione di categoria. Nel 2015 sono state vendute sul mercato italiano 9.138 macchine per costruzioni, con una crescita del 34% rispetto a quanto rilevato l'anno precedente.

Secondo i dati del **Samoter** outlook, inoltre, l'anno scorso sono state esportate macchine per costruzioni italiane per un valore di oltre 2,5 miliardi di euro, con una crescita del 4,9% rispetto al 2014. Significativa anche la crescita delle importazioni, generata secondo gli estensori dell'analisi dai primi segnali di ripresa del mercato interno: gli acquisti sub base annua guadagnano il 17,2%, per un valore di oltre 650 milioni di euro. Il saldo commerciale (+1,1%) rimane positivo di oltre 1,8 miliardi di euro.

Nel dettaglio l'anno scorso sono state vendute in tutto 8.813 macchine movimento terra (+32%) e 325 macchine stradali (+180 per cento). Le vendite di queste ultime, sui mercati esteri, crescono del

27,5 per cento, mentre aumenta anche l'export di gru a torre (+14%), di macchine movimento terra (+6,3%) e di macchine per la perforazione (+6,2%). Ancora in calo, seppure limitatamente, l'export delle macchine per il calcestruzzo (-2,2%) e di quelle per la preparazione degli inerti (-2 per cento).

Dal punto di vista dei mercati di sbocco, i paesi dell'Europa occidentale continuano a essere la principale destinazione dell'export italiano di settore. Aumentano inoltre i flussi verso i mercati africani, asiatici e del Nord America. Frena invece l'export verso la Russia (-61,7%) e verso il Medio Oriente (-6%) a causa delle instabilità internazionali che interessano entrambe le aree.

«Dopo gli anni più bui della crisi, finalmente l'Italia sembra avere imboccato la via di una graduale ripresa - ha recentemente dichiarato Paolo Venturi, presidente di Unacea -. Chiudere due anni consecutivi in crescita non può che essere un buon risultato per l'industria. Tuttavia, per comprendere a fondo il trend, bisogna tenere presente che si tratta di una crescita più che moderata in termini assoluti, giunta dopo sei anni consecutivi di gravi perdite che hanno ridotto il mercato interno dell'80 per cento. Per questo continuiamo a credere che la ripresa vada incoraggiata e sostenuta, specie in un periodo di forte instabilità finanziaria come quello che attraversiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

